

## Cesena

STORICO BASTIONE NEL PIANO ALIENAZIONI: IL SINDACO RESPINGE LE CRITICHE

# Ex lazzaretto: «Vendita per salvarlo» Ma occorre l'ok della Soprintendenza

Servirebbe più di 1 milione per il restauro conservativo  
Lattuca: «Difficile pensare un possibile uso pubblico»

## CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

L'ex lazzaretto è stato inserito nella lista dei 22 beni di proprietà comunale che l'amministrazione comunale vorrebbe provare a vendere a privati, ma per farlo servirà prima l'ok della Soprintendenza. È già stata inoltrata un'istanza per ottenere il via libera di questo ente, un passo necessario ogni volta che si intende cedere a terzi una struttura tutelata per il suo valore storico-architettonico. Ma non è scontato che arrivi l'autorizzazione e comunque i tempi si preannunciano lunghi.

È una prima sottolineatura fatta dal sindaco Enzo Lattuca a proposito degli sos lanciati da più parti per l'inserimento nel Piano alienazioni di quel bastione della cinta muraria malatestiana nei dintorni della chiesa di San Domenico.

Si dice sorpreso per il fatto che solo ora si levino voci preoccupate, quando «la previsione di vendita è stata decisa lo scorso dicembre», osserva poi che «per decenni ha visto ben poco interesse da parte dei cittadini, molti dei quali ignorano la stessa esistenza dell'ex lazzaretto».

## Deterioramento da fermare

La sua riflessione è però di più ampio respiro. Dopo avere premesso che «il Comune non ha bisogno di fare cassa con l'ex lazzaretto, obiettivo che stiamo centrando invece vendendo terreni», il sindaco entra nel merito dei motivi per cui si pensa di metterlo all'asta. «Bisogna tenere conto di un dato di realtà, e cioè che quella struttura, dopo un lungo periodo di abbandono, è in

uno stato di grave deterioramento - afferma - L'ultima volta era stato utilizzato come officina da un fabbro, fino a una ventina di anni fa. Un amministratore responsabile deve porsi l'obiettivo di trovare un modo per salvarlo, provando a trasferire sul privato l'onere economico di un restauro conservativo che richiederà un investimento di oltre 1 milione di euro».

## Gli ostacoli a un uso pubblico

Lattuca è consapevole che in questo periodo, grazie al Pnrr, c'è grande disponibilità di fondi europei anche per interventi di questo tipo, ma fa un ragionamento preliminare. «Edifici come il palazzaccio della Fiorita si prestano a un uso pubblico, perché là ci sono per esempio pochi luoghi di aggregazione, e inoltre la nascita di un comitato per il suo recupero e valorizzazione mostra che c'è un interesse della collettività. Un discorso simile si potrebbe fare per l'ex mulino nei giardini Serravalle. Invece, per l'ex lazzaretto non vedo invece possibili funzioni pubbliche, che tra l'altro non ha mai avuto da quando cessò di essere un ricovero per moribondi. Come lo potremmo utilizzare? Tra l'altro, ha stanze piuttosto anguste e con dislivelli, e si trova in un punto poco accessibile. Questa sua conformazione rende difficile da pensare una fruizione se non come residenza di lusso, una volta restaurata».

## Tutela garantita

Una vendita - aggiunge il primo cittadino - non metterebbe comunque a repentaglio la tutela dell'integrità storica dell'ex lazzaretto, perché «l'eventuale ac-

quirente dovrebbe rispettare gli stessi vincoli di restauro conservativo a cui sarebbe sottoposto il Comune».

## Il recupero di beni storici

Infine, Lattuca respinge le critiche di chi gli rimprovera di essere poco attento al recupero degli edifici storici: «I due grandi progetti per la "Casa della musica" a Palazzo Mazzini Marinelli e per la pinacoteca a Palazzo Oir e i percorsi avviati per dare vita alla portaccia e al palazzaccio smontano chi ci fa questo rimprovero».



L'ex lazzaretto

## Rocca in attesa del salto di qualità Ascensore e museo in stand-by «La nostra priorità ora è il parco»

## CESENA

Il territorio cesenate è ricco anche di perle storiche in buono stato, ma che avrebbero bisogno di qualche aggiustamento per valorizzarle. Fermo restando che la Malatestiana resta la gemma, quella forse più "pop" è la rocca, se non altro perché è strutturalmente in grado di richiamare un numero molto più alto di visitatori rispetto alla biblioteca.

Al momento la gestione è affidata all'associazione "Jazzlife", che sta facendo un buon lavoro per farla vivere con eventi musicali, in aggiunta alla attrattiva monumentale. Però si parla da tempo di alcune esigenze che ci sarebbero per fare un salto di qualità. Una è la revisione del conte-



La rocca

nuto museale della struttura. La collezione di attrezzi e oggetti della civiltà contadina allestita lì è fuori posto. Molto più consona sarebbe una mostra permanente collegata a un passato più remoto e armonico con quel luogo: per esempio, documentazione sulla Giostra cesenate tra cavalieri che si disputò in città per secoli e una selezione di ceramiche malatestiane. Ma prima bisognerebbe

trovare uno spazio alternativo per l'attuale museo agricolo: potrebbe essere una ex casa colonica all'interno dell'Istituto tecnico agrario "Garibaldi", in via Savio, ma su quella scuola - segnala il sindaco - sono stati appena fatti lavori multimilionari e altri ne serviranno per la messa in sicurezza di parti costruite cent'anni fa. Un altro nodo è l'accessibilità alla rocca, perché la salita per raggiungerla, pur breve, scoraggia molti. Da anni si era parlato di soluzioni come un ascensore, scale mobili o addirittura una teleferica. Alcuni mesi fa il sindaco si era detto aperto a ragionarci sopra. Ma ora ritiene che la priorità sia un'altra: «Il parco della Rimembranza che circonda la rocca ha bisogno di una sistemazione, sia per renderlo più fruibile a chi vuole farci un giro, sia per rendere meglio visibile la fortezza, oggi coperta da una vegetazione invasiva. C'è già un progetto e abbiamo cercato fondi tramite un bando, ma non li abbiamo ottenuti. Riproveremo». **GPC**

## «Mura storiche uniche in Romagna, opportunità turistica»

Il Touring invita a non cedere a privati lo storico edificio e a lanciare un progetto

## CESENA

Anche il Touring Club Italiano fa sentire la propria voce «in difesa del valore pubblico dello storico edificio dell'ex lazzaretto, da coniugare con un forte impegno per il suo restauro». Il console regionale del sodalizio, il cesenate Pier Luigi Bazzocchi, insieme a Culturambiente, associazione romagnola di recente formazione, si schiera quindi al fianco di Italia Nostra e dell'Università della terza età, che hanno chiesto che il Comune si occupi del recu-

pero e della valorizzazione dell'antico fabbricato alle spalle di San Domenico, che sta cadendo a pezzi, invece che metterlo all'asta per cercare di venderlo a qualche privato.

Bazzocchi fa sapere che «il Touring Club ha anche redatto, da tempo, una bozza di progetto per la valorizzazione turistica del percorso delle mura di Cesena, presentato anche alla Fondazione della locale Cassa di Risparmio». In quel documento «si prevede anche un forte coinvolgimento delle scuole cittadine». Ma il console lamenta una scarsa attenzione da parte dell'amministrazione comunale: «Purtroppo stiamo assistendo all'accantonamento di fatto dello sviluppo turistico della nostra città proprio

in un periodo nel quale maggiori sono le opportunità offerte dallo Stato e dall'Europa per l'accesso a finanziamenti proprio per investimenti in questo settore». Un peccato, perché «Cesena ha la fortuna ma anche il merito derivato da scelte del passato di avere conservato gran parte delle sue storiche mura come in nessun'altra città della Romagna». Il console del Touring si dichiara consapevole che «un impegno per il restauro e la valorizzazione delle mura ha un costo notevole e senza alcun intervento l'unica alternativa è un inesorabile degrado». Perciò «si tratta di fare delle scelte, e noi questa scelta di cedere a privati la proprietà degli edifici storici che punteggiano le nostre mura non l'approviamo».



Un tratto delle mura storiche cittadine lungo viale Carducci

Cesena

Cronaca

# «Ex Lazzaretto, edificio storico da preservare

Associazioni culturali contrarie all'ipotesi di mettere in vendita il torrione di proprietà comunale, parte delle mura malatestiane

di **Raffaella Candoli**

**Il torrione** ex Lazzaretto andrà all'asta? L'interrogativo che solleva le preoccupazioni di molti cittadini e di istituzioni culturali quali Italia Nostra e Università della Terza età, è conseguente alla dichiarazione del Comune di voler porre in vendita l'antichissimo fabbricato che si affaccia in via Mura di Porta Fiume e IX Febbraio, alle spalle del complesso conventuale di san Domenico, e parte integrante delle mura malatestiane in cui è incastonato. Dunque di grande valore storico e testimonianza delle varie destinazioni d'uso nel corso dei secoli: nel Settecento accoglieva malati terminali, nell'Ottocento fu una filanda, e successivamente ospitò malati infettivi gravi, da cui l'ultima denominazione che soppiantò quella di Bastione di Sant'Antonio.

**L'ex Lazzaretto**, dalla forma tondeggiante, nella cui parte superiore si intravede la merlatura

## MEMORIA

**Il bastione versa in precarie condizioni. Ma c'è un progetto per il recupero della cinta muraria**

ghibellina è in grave stato di abbandono, ed è stato inserito nel Piano delle alienazioni 2022 con altri 21 immobili comunali, ma l'obiezione di chi ha a cuore il sistema intero delle mura malatestiane è come si sposi il proposito di vendita, rispetto al progetto di fattibilità di un recupero complessivo delle mura rilanciato un anno fa dal Comune stesso, in accordo con la **Fondazione Cassa di Risparmio** e la Soprintendenza, con incarico agli architetti Sanzio Castagnoli e Pino Montalti.

**Il Consiglio direttivo** dell'Ute ha diffuso una presa di posizione nella quale «esprime forte preoccupazione per l'intenzione di porre in vendita una delle emergenze architettoniche di maggior rilievo della nostra sfortunata cinta muraria trecentesca. Il Lazzaretto versa in precarie condizioni: ma se la proprietà è pubblica non era forse il caso di presentare un progetto di restauro complessivo delle mura, approfittando dell'occasione del PNRR?».

**Già dal 2016** l'associazione nazionale Italia Nostra in linea con la sezione di Cesena, ha inserito l'ex Lazzaretto nella propria «lista rossa» dei beni architettonici a rischio, segnalandone il pessimo stato di conservazione alla Soprintendenza. Nella scheda



L'ex Lazzaretto tra le vie Mura Porta Fiume e IX Febbraio (foto Ravaglia)

descrittiva si legge che «la sua copertura lignea manifesta segni di cedimento in più punti, permettendo così agli agenti atmosferici di intervenire in maniera negativa sulle strutture interne. All'esterno molte porzio-

ni della cortina muraria sono crollate e, soprattutto il barbacane, è completamente ricoperto dalla vegetazione infestante».

**Anche** Pier Luigi Bazzocchi, console del Touring Club, disap-

prova l'idea di vendere l'edificio e rilancia invece la scelta di valorizzare le mura con un progetto turistico.

**L'edificio** tondeggiante ha una superficie di circa 300 metri quadrati e insiste su due corti per 160 metri quadrati complessivi. Nella parte superiore conserva la merlatura ghibellina, mentre sul lato nord mostra in un grande sperone l'innesto che sarebbe dovuto servire all'ampliamento della cinta muraria che fu chiamato «Terra Nova», iniziato nel 1518, abbandonato nel 1572 e col tempo, smantellato. Il valore dell'immobile, sottoposto ai vincoli della Soprintendenza, è stimato in 378mila euro, ma è ipotizzabile che un intervento di restauro conservativo ne richieda altrettanti. Ma è auspicabile che rimanga nella fruizione del pubblico e non di privati, pur se danarosi.

**Le mura** a forma a scorpione furono studiate anche da Leonardo Da Vinci nei loro tremila 800 metri lineari e «andrebbero restaurate - conclude l'Ute -, ricostituendo un fantastico anello panoramico sul centro storico. Ognuno comprende facilmente anche la ricaduta che si avrebbe in termini di attrattività turistica per Cesena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA